

In agricoltura sugli Ogm cresce il fronte del «No»

Luca Benecchi

Non parla di cibi Frankenstein. Non vuole passare per tecnofobo. Chiede più scienza e più ricerca, ma anche un'attenta valutazione delle conseguenze che l'applicazione di una scoperta transgenica può comportare per la salute e la vita dei cittadini.

Mario Capanna con la sua Fondazione dei diritti genetici è diventato un po' il portavoce di quella Coalizione ItaliaEuropa-liberi da Ogm che si batte contro l'utilizzo indiscriminato degli organismi geneticamente modificati. «Non abbiamo riferimenti partitici - racconta l'ex leader di Democrazia proletaria - tant'è che al nostro interno sono rappresentate ben 32 organizzazioni con 11 milioni di associati. Ci sono ambientalisti, agricoltori, produttori, grande distribuzione, consumatori ed esponenti della scienza e della cultura di estrazione molto diversa».

Due i pilastri della sua azione. Il primo è che in questo campo la ricerca non ha ancora raggiunto dei risultati univoci sugli effetti dell'uso di Ogm sull'ecosistema. «Dunque serve prudenza, molta prudenza, prima di dare qualsiasi via libera alla coltivazione o alla commercializzazione sul territorio europeo». In secondo luogo, c'è la difesa di un valore culturale ed economico: il made in Italy dell'agroalimentare. «Sarebbe da autolesionisti - prosegue Capanna - mandare a gambe all'aria una tradizione che tutto il mondo cerca di imitare e far scomparire l'originalità a vantaggio dell'uniformità globale».

La Coalizione ItaliaEuropa-liberi da Ogm (a cui hanno aderito dall'Avis al Wwf, dalla Confartigianato alla Coldiretti a Legambiente alla Coop) ha lanciato una consultazione nazionale, un referendum per chiedere ai cittadini di esprimersi con un sì

o con un no sui prodotti biotech. Anche alcune aziende dell'agroalimentare (Amadori, Bonduelle e Arena) sono scese in campo acquistando spazi pubblicitari su alcuni quotidiani a sostegno della campagna che si chiuderà il 15 novembre.

«Ma la partita più importante - prosegue Capanna - è quella che si sta giocando in sede europea perché è lì che si prendono le decisioni e che va in scena la sfida più delicata. Noi cerchiamo di creare un movimen-

UN NETWORK EUROPEO

Il 15 novembre chiudono la consultazione e la raccolta di firme per sollecitare l'altolà delle istituzioni Ue

to, una rete che possa andare ad incidere sulle scelte di Bruxelles». In questo contesto si è svolto ieri a Roma un incontro tra le 44 regioni d'Europa (di cui 14 italiane) che hanno già legiferato e si muovono in questa direzione. Sulla scia della recente decisione Ogm free del presidente francese Nicolas Sarkozy, si è anche creata un'intesa italo-francese con il ministro delle politiche agricole Paolo De Castro. Una posizione rafforzata dall'appoggio di Austria, Ungheria e Polonia.

Anche per questo Capanna proprio ieri ha scritto al presidente della Commissione europea Manuel Barroso manifestando la forte preoccupazione per quanto sta accadendo nel campo delle autorizzazioni per la coltivazione e la commercializzazione di Ogm. «In questo momento - conclude Capanna - la Commissione sembra più attenta a difendere gli interessi delle lobbies internazionali del settore che non quelli dei cittadini».

